


## Il cittadino è nudo

Ormai da anni, pezzo dopo pezzo, il cittadino è spogliato e le nudità lo riducono sempre più al rango di suddito. Da quando, parecchi anni or sono, furono aboliti i CO.RE.CO., i Sindaci possono emanare provvedimenti che limitano o revocano i diritti del cittadino senza il filtro di un controllo preventivo esterno. Stessa situazione per gli atti emanati da settori della Pubblica Amministrazione e/o società che gestiscono servizi. Il cittadino che non accetta un provvedimento che ritiene illegittimo (come molte volte accade) ha come unica difesa il ricorso. Ma è subito frenato dai costi di consulenti legali e/o amministrativi che ne limitano l'utilizzo; e, poi, come se non bastasse, nell'era dell'informatica, deve sostenere i costi del contributo unificato bolli, tasse, ecc. (articolo completo nelle pagine 6 e 7 della rivista  n. 143).

Non solo. Il cittadino che desidera ricorrere contro una contravvenzione che ritiene illegittima, **dal 6 ottobre 2011 riceverà un'amara sorpresa:** infatti, in materia di opposizione al verbale di accertamento di violazione del Codice della Strada, l'articolo 7 del decreto legislativo n. 150 del 2011 ha previsto, tra le altre, la riduzione del termine entro il quale proporre ricorso **al Giudice di Pace avverso il verbale di accertamento. Tale termine è stato drasticamente ridotto da 60 a 30 giorni.**

Essenziale per ripristinare i diritti è che proprio il cittadino attivi come negli anni 50 e 60, riunendosi la sera – utilizzando i dopo cena – al fine di organizzare delle basi veramente operative per il cambiamento civile. Incontri reali, utilizzando internet e la posta elettronica solo per le comunicazioni e inserimento documenti di analisi e proposta.

*Pier Luigi Ciolli*